L'importanza dell'empatia e della resilenza

Autor(en): **Rigozzi, Manuel**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 3

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-867874

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

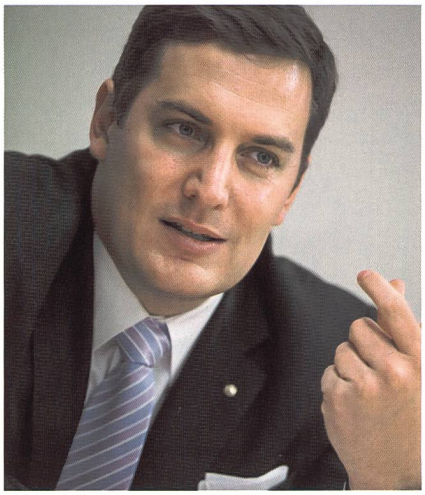
http://www.e-periodica.ch

L'importanza dell'empatia e della resilienza

Manuel Rigozzi
ingegnere ETH, Direttore Rigozzi Engineering SA
ten col SMG, già comandante gr art 49,
presidente STU

Nell'estate del 1995, con la scuola reclute, svolsi i miei primi passi in "grigio-verde". Non avevo pregiudizi, ma nemmeno sapevo esattamente cosa attendermi, al di là dei racconti di alcuni famigliari su "come il servizio militare contribuisse all'educazione e all'esperienza di vita di chi lo svolge".
Mi ritrovai pertanto appena diciannovenne (da "sbarbato") presso il Sasso da Pigna, bastione dell'artiglieria di fortezza sul passo del Gottardo. Ero una recluta presso la sezione lanciamine 8.1 cm della compagnia 1 di fanteria di montagna, presso la scuola di Airolo.
La camerata era uno stanzone di 50 letti, senza una sola finestra, in quanto ubicata a non meno di 300 m all'interno della montagna, decisamente diversa dalla mia confortevole stanza di casa. Di docce calde non me ne ricordo molte. Il servizio di parco dei lanciamine 8.1 cm era infatti e regolarmente più lungo rispetto a quello dei camerati delle sezioni fucilieri che beneficiavano prima di noi della poca acqua calda disponibile in quell'accantonamento di montagna.
Lo spirito di corpo di quella sezione di ragazzi era però cosi forte che ben poca cosa ci intimoriva, neppure l'inattesa nevicata del 28 agosto 1995 che mise a dura prova la stabilità delle piastre lanciamine ubicate ai piedi della diga del lago del Sella.

Il tempo in quell'estate del '95 passò rapidamente e la fine della scuola reclute



nell'ottobre del 1995 ci fece ritornare alle nostre vite civili. Io iniziai immediatamente gli studi al Politecnico a Zurigo, ma i mesi vissuti in grigioverde mi rimasero nel cuore; dopo la rigida scuola reclute il mondo mi sembrò improvvisamente più bello e piccole cose che normalmente diamo per scontate, come una doccia calda o un letto pulito e asciutto, mi parvero come delle benedizioni. Fu proprio quella prima esperienza militare che radicò indelebilmente in me l'entusiasmo per tutta la carriera militare che poi svolsi. Fu un'esperienza che vissi quasi come un "imprinting", dalla quale imparai che certe lezioni non possono essere apprese altrove. Nel tempo, dopo gli studi in ingegneria meccanica, conseguii altri diplomi e titoli, tra cui un Executive Master in Business Administration e un Diploma of Advanced Studies in Energy Management. Tutte formazioni molto importanti per il mio sviluppo professionale. Mi hanno permesso di apprendere nozioni tecniche, economiche, di gestione aziendale utili nella quotidianità lavorativa.

Ciò nonostante, in nessuno di questi illustri percorsi formativi mi fu possibile di sperimentare il concetto di resilienza (In psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà), così come di sviluppare quell'empatia tanto utile nella difficile arte della conduzione del personale. Non che mancassero nozioni di gestione del personale e dello stress durante l'Executive MBA, ma un conto è studiare dei testi deducendo (teoricamente) cosa andrebbe fatto in certe circostanze, altro è averlo vissuto e messo in pratica più volte in situazioni differenti in oltre un migliaio di giorni di servizio.

Quotidianamente convivo con la necessità di condurre persone e soprattutto con la necessità di gestire lo stress che il frenetico mondo del lavoro impone. Sfrutto costantemente proprio l'empatia e la resilienza, qualità fondamentali che ho imparato solo quale ufficiale di milizia. È solo grazie all'empatia che molte volte mi è stato possibile convincere collaboratori (o militi) a svolgere compiti con successo in situazioni difficili. È solo grazie alla resilienza cumulata nei giorni di intenso servizio (penso alla scuola ufficiali o ai corsi di stato maggiore generale) che ho sviluppato la capacità di mai demordere e di affrontare le difficoltà senza patemi.

La convivenza tra la vita professionale e quella di ufficiale di milizia non è mai stata cosa semplice, né lo sarà mai. Ritengo tuttavia che sia tuttora un valore aggiunto, del quale sono ben lieto di poterne tuttora beneficiare! ◆